Oltre 40 milioni alle urne per eleggere 630 deputati e 315 senatori

Si voterà anche per rinnovare l'assemblea regionale siciliana e 84 Comuni superiori ai 5.000 abitanti, tra cui Roma, Genova, Bari, Foggia e Ascoli Piceno e le Province di Roma e Foggia

Siamo giunti al momento del voto: fra oggi e domani, oltre quaranta milioni di elettori rinnoveranno la Camera dei deputati e il Senato, dando vita alla settima legislatura repubblicana. Nelle 73.179 sezioni elettorali — i cui componenti si sono insediati ieri pomeriggio — le operazioni di voto cominceranno alle 8 per proseguire ininterrottamente fino alle 22; riprenderanno domattina alle ore 7 per concludersi alle 14: alla chiusura potranno votare soltanto gli iscritti nelle liste che alle 14 si trovino nella sede del seggio. Subito dopo, effettuati i necessari controlli, saranno aperte — per lo scrutinio — dapprima le urne contenenti le schede per il Senato, quindi quelle per la Camera. Martedì saranno effettuati gli scrutini delle schede per l'Assemblea regionale in Sicilia, per i Consigli provinciali a Roma e Foggia e per i Consigli comunali in 84 centri con popolazione superiore a cinquemila abitanti, tra i quali Roma, Genova, Bari, Foggia e Ascoli Piceno.

Le schede, per le diverse votazioni saranno dei seguenti colori: grigio per l'elezione della Camera dei deputati; giallo paglierino per il Senato; rosa per i Consigli comunali; verde per i Consigli provinciali; bianco per l'Assemblea regionale, in Sicilia.

Il Poligrafico dello Stato, secondo una nota ufficiosa, ha stampato circa 110 milioni di schede, il ministro nell'ordinarle ha seguito il criterio di stampare il numero di schede necessario agli aventi diritto al voto, aumentato di un trenta per cento. Per la Camera, 40 milioni e 500 mila elettori, le schede sono circa 52 milioni, per il Senato (su 35 milioni di elettori) 45 milioni, per le comunali, su 4 milioni di elettori, 5 milioni di schede; per le regionali siciliane su 3 milioni e 420 mila elettori, 4 milioni e mezzo di schede.

I primi risultati del voto per il Senato saranno noti a metà pomeriggio di domani; all'alba di martedì conosceremo quale sarà la composizione del nuovo Parlamento.

Fra gli elettori prevalgono, come sempre, le donne: per la Camera — si vota da 18 anni compiuti — su 40.136.594 aventi diritto al voto, le donne elettrici sono 21.084.386 (52,1% del totale), gli uomini 19.352.208 (47,9%); per il Senato — il diritto al voto comincia tuttora a 25 anni — gli iscritti nelle liste sono 34.969.434 (86,5% rispetto alla Camera), e di essi 18.394.212 (52,6% del totale) sono donne, 16.575.222 (47,4%) uomini.

Alle operazioni di voto presiederanno, nelle 73.179 sezioni elettorali, 512.523 (7 per sezione) tra presidenti e scrutatori, ai quali si aggiungeranno, delegati da: partiti, non meno di 150 mila rappresentanti di lista.

Vediamo ora alcuni aspetti di questa importante consultazione.

LE CANDIDATURE — Si registra, rispetto al 1972, una diminuzione nel numero delle candidature al 630 seggi di deputato alla Camera: le liste presentate, e ammesse, nelle 31 circoscrizioni che eleggono più di un rappresentante, sono difatti 299 contro le 344 di quattro anni fa, rappresentano 18 partiti o gruppi e sottogruppi politici e comprendono 5.849 candidati (21 partiti o gruppi con 6.836 candidati nel 1972); nel collegio uninominale della Valle d'Aosta i candidati ammessi sono cinque. Da sottolineare che appartengono a nove partiti a carattere nazionale il 96,2% dei candidati e il 93% delle liste ammesse alla competizione. Ciascuno di tali partiti ha presentato 624-628 candidati.

Sono invece, aumentati 1 «gruppi» dei candidati al Senato: sono 147 contro i 136 del 1972, rappresentano 19 partiti e gruppi o sottogruppi politici (in precedenza 14) e comprendono 1.875 candidature (222 in più di quelle presentate per la VI legislatura repubblicana), cui si aggiungono le 5 della Valle d'Aosta. Una di queste è del PCI-PSI-PdUP. Comunisti e socialisti, peraltro, hanno candidature comuni anche nel Molise, dove non è da escludere la possibilità di togliere un seggio senatoriale alla DC.

CAMERA — I deputati da eleggere sono 630. Ecco come avverrà la ripartizione dei seggi nelle circoscrizioni: I: Torino-Novara-Vercelli, seggi assegnati 37; II: Cuneo-Alessandria-Asti, 15; III: Genova-Imperia-La Spezia-Savona, 22; IV: Milano-Pavia, 52; V: Como-Sondrio-Varese, 19; VI: Brescia-Bergamo, 21; VII: Mantova-Cremona, 8; VIII: Trento-Bolzano, 10; IX: Verona-Padova-Vicenza-Rovigo, 28; X: Venezia-Treviso, 17; XI: Udine - Belluno - Gorizia - Pordenone, 13; XII: Bologna-Ferrara - Ravenna - Forlì, 26; XIII: Parma-Modena-Piacenza-Reggio Emilia, 19; XIV: Firenze-Pistoia, 16; XV: Pisa-Livorno-Lucca-Massa Carrara, 15; XVI: Siena-Arezzo-Grosseto, 9; XVII: Ancona-Pesaro Macerata-Ascoli Piceno, 16; XVIII: Perugia-Terni-Rieti, 11; XIX: Roma-Viterbo-Latina-Frosinone, 53; XX: L'Aquila-Pescara-Chieti-Teramo, 14; XXI: Campobasso-Isernia, 4; XXII: Napoli-Caserta, 39; XXIII: Benevento-Avellino-Salerno, 19; XXIV: Bari-Foggia, 23; XXV: Lecce-Brindisi-Taranto, 18; XXVI: Potenza-Matera, 7; XXVII: Catanzaro-Cosenza-Reggio Calabria, 23; XXVIII: Catania-Messina-Siracusa-Ragusa-Enna, 28; XXIX: Palermo-Trapani-Agrigento Caltanissetta, 26; XXX: Cagliari - Sassari - Nuoro - Oristano, 17; XXXI: Valle d'Aosta, 1; XXXII: Trieste, 4.

Con la nuova ripartizione dei seggi, modifica avvenuta in base al censimento del '71, si ha un riequilibrio dei quozienti per eleggere un deputato. Pertanto mentre nell'Italia del Nord il quorum si abbassa, in quelle del Sud, a forte emigrazione, per la riduzione dei seggi, si eleva.

In sostanza aumentano seggi per la Camera le circoscrizioni di Torino, Novara, Vercelli (+4); Milano, Pavia (+6); Como, Sondrio, Varese (+2); Brescia, Bergamo (+1); Roma, Viterbo, Latina, Frosinone (+6); Napoli, Caserta (+1) e diminuiscono le seguenti circoscrizioni: Mantova, Cremona (—1); Udine, Belluno, Gorizia, Pordenone (—1); Parma, Modena, Piacenza, Reggio Emilia (—1); Siena, Arezzo, Grosseto (—1); Ancona, Pesaro, Macerata Ascoli P. (—1); Perugia, Terni, Rieti (—1); L'Aquila, Pescara, Chieti, Teramo (—1); Benevento, Avellino, Salerno (—2); Bari, Foggia (—1); Lecce, Brindisi, Taranto (—1); Potenza, Matera (—1); Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria (—2); Catania Messina, Siracusa, Ragusa, Enna (—2); Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanisetta (—3); Cagliari, Sassari Nuoro (—1). Le rimanenti mantengono lo stesso numero di deputati.

SENATO — I senatori da eleggere sono 315. I seggi sono così distribuiti per le varie regioni: Piemonte, 25 senatori; Valle d'Aosta, 1; Lombardia, 48; Trentino-Alto Adige, 7; Veneto, 23; Friuli-Venezia Giulia, 7; Liguria, 10; Emilia-Romagna, 22; Toscana, 20; Umbria, 7; Marche, 8; Lazio, 27; Abruzzi, 7; Molise, 2; Campania, 29; Puglia, 20 Basilicata, 7; Calabria, 11; Sicilia, 26; Sardegna, 8.

Tra i partiti a carattere nazionale tre sono i raggruppamenti che non presentano candidature in tutte le regioni: anzitutto «Democrazia proletaria» (cioè la coalizione tra (Pdupc, Avanguardia operaia e gli avventuristi di Lotta continua), che circoscrive alla sola Lombardia il suo impegno per Palazzo Madama; il Partito radicale, che è in 16 regioni, non ha candidati nel Trentino-Alto Adige, nel Molise, in Basilicata e in Sardegna; infine, socialdemocratici, repubblicano e liberali — che si sono accordati per candidati PRI - PLI - PSDI in 5 regioni e per candidati PLI - PRI in altre due — sono presenti col proprio simbolo, il PSDI in 14 regioni, il PRI e il PLI in 12.

LE VOTAZIONI PRECEDENTI — Le elezioni del 15 giugno, con il netto spostamento a sinistra registrato sia nelle regioni a statuto ordinario (che rinnovavano i loro Consigli) sia in quelle a Statuto speciale: Sicilia, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia (dove si votava per i Consigli provinciali) rendono più acuto l'interesse per quello che sarà il risultato. Uno spostamento cui hanno concorso in modo massiccio i giovani, che dall'anno passato sono stati ammessi al voto a 18 anni anziché a 21. Nessuna modifica è invece intervenuta per quanto concerne il Senato: la legge di modifica costituzionale, approvata in prima lettura alla Camera, e poi insabbiata dalla DC al Senato, prevedeva anche per questo ramo del Parlamento una riduzione da 25 a 22 anni per il diritto al voto. Di qui la grande differenza che vi sarà il 20 e 21 giugno fra elettori per la Camera ed elettori per il Senato: oltre 5 milioni (7 classi).

Il dato di raffronto più immediatamente percettibile è di conseguenza quello per la Camera: nel 1975 il PCI, col 32%, ha superato di 4,8 punti il dato delle elezioni politiche del 1972, passando da 9 milioni e 69 mila voti circa a oltre 11 milioni e trecentomila; assente il PSIUP (quattro anni fa 648.591 voti e l'1,9%), Democrazia proletaria ha ottenuto l'anno scorso l'1,2% e 539 mila voti (224.313 e 0,7% nel 1972), il PSI col 12% ha guadagnato 2,4 punti sul 1972 e poco più di 1 milione di voti. Lievissimo (0,5%) è stato, nelle regionali e nelle provinciali, il miglioramento del PSDI che in flessione al Nord e statico al Centro, ha riguadagnato, anche per certe clientele, voti al Sud; così come il PRI, che l'anno scorso col 3,3% è riuscito a superare il milione di voti, al di sotto del quale era rimasto ancora nel 1972.

Più netta di quanto non dicano le cifre assolute (mezzo milione di voti in meno) la flessione democristiana, percentualmente calata del 3,2%.

REGIONALI, COMUNALI E PROVINCIALI — In concomitanza con le elezioni per la Camera e il Senato, si svolgono anche le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana, dei Consigli provinciali di Roma e Foggia, dei Consigli comunali di 84 centri con popolazione superiore a 5 mila abitanti, tra i quali quelli di cinque città capoluogo: Roma, Genova, Bari, Foggia e Ascoli Piceno. DC e governo non avrebbero gradito una consultazione contemporanea, puntando ad un rinvio delle elezioni comunali e provinciali, a una data anticipata di una settimana per la Sicilia per la quale il governo non è competente, trattandosi, per l'Assemblea regionale, di una scadenza costituzionale non condizionabile dall'esecutivo. Ma il proposito è stato sventato dall'iniziativa comunista e di altre forze democratiche.

SICILIA — Il PCI si presenta al voto per l'Assemblea con una posizione del 2,1% in più rispetto alle Regionali del 1971 (22,9% nel 1975 rispetto al 20,8%), il PSI con una percentuale in più dell'1,3%, il PSDI con lo 0,1% in meno, il PRI con lo 0,4% in più, la DC col 38,8% rispetto al 29% del 1971. Il partito dello Scudo crociato in quella consultazione regionale aveva registrato la più grave emorragia fra i partiti al governo nell'Isola, a favore dei neofascisti. Di qui in Sicilia, nel 1975, il forte recupero della DC, la quale con le provinciali del 1975 resta comunque al disotto delle elezioni politiche del 1972, mentre il PCI è al di sopra di tale dato dell'1,6%.

PROVINCIALI — A Roma, nell'intera provincia, il dato del PCI fu, nel 1971, del 27,1%, quello del 15 giugno 1975 (regionali) del 35%; il PSI recupera l'1,2%, i socialdemocratici crollano dal 10,1 per cento del '71 al 6%; registrano una flessione il PRI (— 0,5%), il PLI (— 0,6%), il MSI (— 4,7%), il che consente alla DC, a livello provinciale, di superare, sia pure dello 0,6%, il 1971 (ciò che non avviene nel comune capoluogo). A Foggia, invece, nel 1975, migliora il PCI (di 1,9%), arretrano il PSI, il PSDI e il PRI (oltre il MSI), mentre di tali perdite si avvantaggia in contrasto col voto nazionale, la DC.

COMUNALI — Nei cinque comuni delle città capoluogo, nei quali si vota per il rinnovo delle amministrazioni locali, nelle regionali dell'anno scorso si registrò un balzo in avanti del PCI del 9,2 per cento (dal 26,1 nel 1971 al 35,3), cui concorsero in modo determinante Roma (più 9,4), Genova (più 7,8), Bari (più 12,1), Foggia (più 8,5) e Ascoli Piceno (più 11,3). Negli stessi capoluoghi, la DC perdette nel 1975 sul '71 l'1,7%, i socialdemocratici il 4%, il PRI lo 0,7%, il PLI lo 0,5%, il MSI il 2,8%, mentre il PSDI guadagnò lo 0,4%.

Inoltre, negli 84 comuni (compresi i 5 capoluoghi) interessati al rinnovo dei consigli locali il PCI, nelle regionali (o provinciali) del 1975 ottenne il 35% rispetto al 25,6% delle precedenti comunali (avutesi tra il 1971 e il 1975), con un incremento del 9,4%, mentre il PSI rimase stabile sul 10,8%, il PSDI registrò una diminuzione del 3,6%, il PRI dello 0,6%, la DC dello 0,9%, il PLI dello 0,4%, il MSI dell'1,9%.

a. d. m.

SENATO

PARTITI	Elezioni 1976 Voti	%	s	Elezioni 1972 Voti	%	s
PCI (1)	—			8.502.362	28,2	94
DP	—			—	—	—
PCI-PSI PSIUP (2)	—			68.205	0,2	—
PSI	—			3.225.707	10,7	33
Part. Radic.	—			—	—	—
PSDI (3)	—			1.645.763	5,5	11
PRI	—			918.440	3	5
PLI	—			1.319.175	4,4	8
PSDI-PRI-PLI	—			—		
DC (4)	—			11.496.643	38,2	136
MSI	—			2.766.986	9,2	26
Altri (5)	—			172.776	0,6	2
TOTALI	—			30.116.057	—	315

NOTE - 1) Candidati comuni col PSIUP nel 1972, in Sardegna col PSIUP e il PSd'A. Col PSd'A candidati comuni in Sardegna anche nel 1976 - 2) Di cui voti 26.372 al raggruppamento Democratico popolare in Valle d'Aosta nel 1972 (le elezioni furono poi ripetute per la morte del senatore dc eletto) e voti 41.883 ai candidati PCI-PSI-PSIUP nel Molise. Nel 1976 nella Valle d'Aosta è stato presentato un candidato comune PCI-PSI-PDUP - 3) Nel 1972 candidati PSDI-PRI in Sardegna (voti 31.953) - 4) Di cui, nel 1972, voti 31.114 e 1 seggio a raggruppamento con forze locali e col PSDI in Valle d'Aosta - 5) Di cui voti 113.452 e 2 seggi alla SVP nel Trentino-Alto Adige, 28.735 alla lista Tirol e 27.876 al PC (ml).

CAMERA

PARTITI	Politiche 1976 Voti	%	s	Politiche 1972 Voti	%	s	Regionali e Provinciali '75-'73 (3) Voti	%
PCI (1)	—			9.069.774	27,2	179	11.300.121	32
PSd'A	—			—	—	—	21.960	0,1
PSIUP	—			648.591	2	—	—	—
Democ. Prol. (2)	—			224.313	0,7	—	438.975	1,2
Part. Radicale	—			—	—	—	—	—
PSI	—			3.208.497	9,6	61	4.234.132	12
PSDI	—			1.718.142	5,1	29	1.987.603	5,6
PRI	—			954.357	2,9	15	1.158.826	3,3
DC	—			12.913.866	38,7	266	12.541.442	35,6
PLI	—			1.296.585	3,9	20	880.004	2,5
MSI	—			2.892.071	8,7	56	2.403.352	6,8
PC (ml) e altri	—			98.104	0,4	—	51.478	0,2
Altri	—			311.987	0,8	3	235.681	0,7
TOTALI (4)	—			33.403.548	—	629	35.261.574	—

NOTE - 1) Nel 1972 e nel 1976, in Sardegna, PCI-PSd'A - 2) Nel 1972 «Manifesto», nel 1975 Pdup, Democrazia proletaria (con Avanguardia operaia) e, in Piemonte, Democrazia operaia - 3) Regionali del 15 giugno 1975; Provinciali siciliane, sarde e del Friuli-V.G. del 15-6-1975; Regionali Trentino-Alto Adige del 1973 - 4) Esclusa la Valle d'Aosta.

La raccolta dei dati al PCI e all'Unità

Centri più o meno sofisticati e con dispiegamenti di mezzi ad alta tecnologia sono stati approntati, a vari livelli, per la raccolta e la elaborazione dei risultati elettorali: al ministero dell'Interno, alla Radiotelevisione, nei giornali. Come per il passato, anche ora ci viene assicurato che la diffusione dei dati da parte del ministero dell'Interno sarà sollecita. La rete 1 della televisione ha preannunciato, per parte sua, di fornire presto un dato di orientamento sul complesso del voto.

Il nostro partito, ed anche l'*Unità* hanno istituito propri servizi, finalizzati, attraverso una autonoma raccolta dei risultati, anche alla verifica e al controllo dell'operato del governo, da un lato, e alla più ampia e tempestiva diffusione di dati attraverso il nostro giornale. Di qui la esigenza che, anche a sostegno della organizzazione capillare già predisposta, dal seggio elettorale alla sede, alla sezione del partito, dal Comune al centro sede di collegio senatoriale (nella prima fase dello scrutinio) alle Corti di appello e alle prefetture ciascun compagno e simpatizzante si senta impegnato a fornire con rapidità i dati raccolti agli organi del Partito e ai corrispondenti (comunali e provinciali) dell'Unità.

Ai nostri corrispondenti e alle redazioni periferiche ribadiamo le indicazioni già inviate, sollecitandoli alla massima tempestività nel fornirci risultati sia parziali che definitivi.

A nessun compagno deve sfuggire l'importanza di una rapida comunicazione dei dati al giornale: ciò è, oltretutto, indispensabile per consentirci di stampare per tempo l'*Unità* e di farla giungere dovunque e in orario con il massimo di informazioni possibili.

I risultati possono essere dettati, oltre che agli stenografi (telefono 4954351 per l'edizione di Roma) anche direttamente all'ufficio elettorale tramite il centralino della tipografia (telefono 4950351) chiedendo i seguenti numeri interni:

RISULTATI DEL SENATO: per Toscana, Marche, Umbria e Lazio interno 352; per Abruzzo, Molise, Basilicata e Puglie, interno 353; per Campania e Calabria, interno 353; per Sicilia e Sardegna, interno 271.

RISULTATI DELLA CAMERA: per Toscana, Marche, Umbria e Lazio, interno 205; per Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Basilicata, interno 205; per Calabria, Sicilia e Sardegna, interno 271.

Nel caso di necessità urgenti e nel caso di informazioni relative alla tendenza del voto, a valutazione degli organi del partito, ecc., i compagni possono richiedere gli interni 206 per quanto concerne il Senato, e 337 per quel che concerne la Camera.

Svolta nelle indagini sulle presunte irregolarità della giunta comunale

A CROTONE COSTRUTTORI IMPUTATI DI TENTATA TRUFFA E DI CALUNNIA

In una lottizzazione avevano incorporato 8.000 metri per l'edilizia popolare - La denuncia del Comune - I costruttori avevano imbastito una campagna scandalistica - La magistratura li ha trasformati da accusatori in accusati

Dal nostro inviato

CROTONE, 19

Svolta clamorosa, ma non inattesa, nelle indagini della magistratura sui cosiddetti «scandali edilizi» di Crotone: sono state notificate comunicazioni giudiziarie ai costruttori che hanno avviato la campagna scandalistica. Come dire che da accusatori costoro hanno assunto il ruolo di accusati. Le comunicazioni giudiziarie parlano di «tentata truffa continuata ai danni del Comune, di calunnia verso l'amministrazione comunale, di diffamazione aggravata verso la stessa».

Cerchiamo di riassumere i termini essenziali della vicenda. L'amministrazione comunale di sinistra aveva denunciato alcuni mesi fa il fatto che la società Edilkroton, composta tra gli altri dai fratelli Salviati, in una lottizzazione in località Carrara, aveva incorporato ben ottomila metri quadrati di terreno destinato all'edilizia popolare. Una volta vista scoperta la grave irregolarità i fratelli Salviati avevano imbastito la campagna scandalistica sostenendo, tra l'altro, che erano stati oggetto di una «estorsione» di 184 milioni che, a loro dire, avevano dovuto versare ad un'altra persona, l'ing. Lagani, con loro in lite per la proprietà dei suoli. Quest'ultimo — sempre secondo i Salviati — con la somma ricevuta, oltre che ritenere chiusa la lite, si sarebbe incaricato di corrompere alcuni amministratori al fine di mandare avanti l'iter della lottizzazione.

Ma i nomi dei presunti corrotti non sono mai venuti fuori, né potevano mai venir fuori dal momento che la lottizzazione non è stata favorita, bensì, come si è visto, scoperta e denunciata nel suo tentativo truffaldino, come, del resto, dimostrano ora le conclusioni della magistratura, dopo che, del resto, ogni tentativo è stato portato avanti al fine di scoprire gli eventuali corrotti giungendo per questo anche all'arresto — durato alcune settimane — dell'ing. Lagani

La decisione del giudice istruttore Tripoli segue di pochi giorni lo sgonfiamento di un altro «scandalo» edilizio, questa volta imbastito direttamente contro il PCI ad opera di un altro costruttore, tale Samà, il quale ha sostenuto di aver «corrotto» il PCI per non aver ostacolato l'iter di una sua lottizzazione. La magistratura ha dovuto prendere atto che non vi è stata alcuna corruzione e che il Samà non è stato mai favorito.

Ma perché questa ritorsione rabbiosa? Perché non solo non sono stati favoriti i disegni della speculazione, ma, in questi ultimi tempi la giunta di sinistra di Crotone sta operando concretamente per dare allo sviluppo urbanistico della città un nuovo indirizzo.

La lotta ingaggiata dagli speculatori — che è stata appoggiata dal giornale romano *Il Tempo*, il cui corrispondente locale è dirigente del MSI, dai fascisti e dalla DC — mirava, in sostanza, a spazzare via da Crotone la giunta di sinistra (il prossimo anno qui si vota per il Comune) e ad impedire che le misure adottate o da adottare dessero, finalmente alla città alcuni strumenti per una ordinata crescita urbanistica.

Franco Martelli

Principe per Grottaminarda

Si ha notizia che proprio ieri il dc Principe, direttore generale della RAI, ha fatto giungere tempestivamente (rispetto al 20 giugno) al sindaco dc di Grottaminarda, Angiolino Puccillo ed al senatore dc Tanga, candidato in quel collegio, un telegramma in cui promette che «in relazione tue vive preghiere assicuroti fotografie Grottaminarda saranno trasmesse in televisione periodo 1/31 agosto» negli intervalli.

La DC — come si vede — ha a cuore profondamente i tanti problemi degli emigrati di Grottaminarda e dell'Irpinia che, così, grazie a Principe e a Tanga, potranno rivedere il loro paese... almeno in telecartolina!

L'INU per la riforma dei suoli e per l'equo canone

Il nuovo Parlamento dovrà finalmente varare la riforma urbanistica, lo afferma l'Istituto nazionale di urbanistica in un documento, in cui si chiede alle forze politiche di esporre le rispettive proposte.

Una riforma urbanistica — afferma infatti l'INU — è indispensabile per avviare un processo che renda di nuovo abitabili e governabili le nostre città, che arresti lo spreco e la dilapidazione del territorio e del patrimonio ambientale e storico, che raggiunga il risultato di soddisfare il fabbisogno di case ad un equo canone.

L'INU chiede che uno dei primi atti dei nuovi organi parlamentari sia l'approvazione, per troppo tempo rinviata, di una legge di riforma del regime dei suoli, indispensabile per risolvere definitivamente il problema della legittimità costituzionale dei vincoli urbanistici.

La legge secondo l'INU dovrà confermare ed ampliare i contenuti della legge per la casa: che istituisca un equo canone per la locazione degli alloggi: che istituisca strumenti legislativi e finanziari per il restauro e il risanamento dei centri storici.

Gravissimo un arbitro malmenato durante una partita

Un arbitro di calcio è stato ridotto in fin di vita durante incidenti avvenuti nel corso di una partita svoltasi a Labico, a 30 chilometri da Roma. L'arbitro è Giuseppe Jannaccone, di 37 anni, di Roma. Egli è stato aggredito da alcuni giocatori della squadra locale «Stella Azzurra» e colpito con calci e pugni. E' stato trasportato all'ospedale di Valmontone: ha riportato lo spappolamento del fegato e della milza, con gravi lesioni all'intestino. Operato dal chirurgo prof. Giuseppe Mazzoni e dal prof. Carlo Di Martino, è stato giudicato con prognosi riservata. L'operazione è durata oltre quattro ore.

Il gravissimo episodio di teppismo è avvenuto dopo che l'arbitro aveva annullato un gol alla squadra locale, che era opposta alla formazione di Carchitti, una località vicino a Labico. Per il torneo dell'ACSI, Associazione centri sportivi italiani. L'arbitro è stato circondato dai giocatori che si sono azzuffati con gli avversari.

Assurda interpretazione della nuova legge

Tolta l'indennità per i controllori del traffico aereo?

Ai controllori del traffico aereo, che svolgono la loro attività presso gli Enti centrali, e in particolare al 2. Reparto dell'ITAV (Ispettorato Telecomunicazioni e assistenza al volo), verrebbe tolta l'indennità di controllo dello spazio aereo. Ad essi verrebbe lasciata solo la indennità di base operativa. Una decisione in tal senso sarebbe stata adottata dallo S.M. Difesa in sede di definizione della applicazione della legge approvata di recente dal Parlamento, che fissa una nuova indennità, la quale, secondo una interpretazione corretta, dovrebbe spettare a tutti coloro che avevano il titolo per percepire la precedente indennità.

La notizia ha suscitato la sdegnata protesta del personale addetto al controllo del traffico aereo — circa duemila persone fra sottufficiali e ufficiali — che in Italia è affidato, contrariamente a quanto avviene negli altri paesi, al personale dell'Aeronautica militare. I parlamentari comunisti delle Commissioni difesa hanno inviato un telegramma allo S.M. per chiedere chiarimenti e per proporre di soprassedere ad ogni misura relativa alla interpretazione della nuova legge, in attesa che l'argomento sia discusso dal nuovo Parlamento.

I controllori dell'ITAV, mentre rilevano l'assurdità di affidare allo stato maggiore l'applicazione di una legge, fanno osservare che, oltre alla decurtazione della busta paga, rischiano la perdita della abilitazione alla funzione di controllore, e conseguentemente l'impossibilità di svolgere quelle operazioni (definizione di procedure, omologazione di sistemi radar, pianificazione di nuovi Enti di contro) che richiedono il massimo della competenza e della professionalità, in un lavoro delicato da cui dipendono, ogni giorno, decine di migliaia di vite umane.

De Mita come Moro

Anche l'on. De Mita — altro notissimo amante della libertà — ha preteso venerdì sera a Nusco, suo paese natale, di imitare l'on. Moro. Infatti a mezzanotte inoltrata tentava in tutti i modi di continuare a parlare, infrangendo perfino la legge elettorale. Ma i cittadini di Nusco, veramente democratici ed amanti della libertà come sono, gli hanno imposto il rispetto della legge.

Lo hanno fatto — ci dicono — anche nell'interesse del ministro, che in questa campagna elettorale ha dimostrato che più parla e più racconta sciocchezze (ricordate i treni «sovietici» di Castelcivita?).

Grave decisione che avalla le manovre dc

No del governo alla legge del Piemonte sulla scuola

Il GR-2 censura gli emigrati

Dalla nostra redazione

TORINO, 19

La scelta della DC di far blocco in questi ultimi giorni della campagna elettorale attorno alle posizioni più oltranziste e violentemente anticomuniste, si è tradotta in un grave provvedimento del governo con cui viene respinta l'importante legge, approvata dal Consiglio regionale del Piemonte, in materia di diritto allo studio. Si tratta della legge votata il 25 maggio scorso, che disciplina in modo organico ed ampiamente innovativo gli interventi della Regione per la assistenza scolastica: delega piena ai Comuni, promozione di organici rapporti tra Comuni e organi collegiali, avvio dei consorzi fra Comuni per la gestione, definizione di un corretto principio di priorità della scuola pubblica, insieme al riconoscimento di tutte le realtà scolastiche private non aventi carattere speculativo.

Si tratta di una legge che, nel testo approvato, qual è risultato da un lungo e approfondito confronto tra la giunta e la comunità piemontese, fa giustizia di tutte le menzogne con cui ben identificati gruppi clericali ed oltranzisti, appoggiati da certi settori della DC piemontese, hanno tentato fino all'ultimo di fare una smaccata strumentalizzazione elettorale contro la Giunta di sinistra, accusata di «attacco al pluralismo».

r. b.

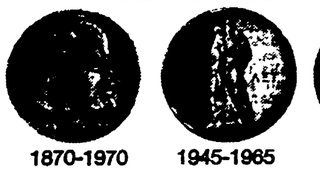
Censurati dal GR-2 gli emigranti che tornano in Italia per votare. Gli emigrati dicevano che in Italia bisogna cambiare e li hanno tagliati. Dicevano il loro sdegno per tutti quei governi che si susseguono e che combinano un sacco di scandali senza concludere niente di buono, ma le risposte sono state giudicate «non confacenti» al momento elettorale.

E' capitato per alcune interviste commissionate dal GR-2 diretto da Gustavo Selva che sono andate in onda mutilate e distorte, senza far sapere agli ascoltatori che cosa realmente pensano gli emigrati italiani che tornano in Italia per votare. C'era gente di tutta la penisola che parlava (bene per giunta, con foga), sempre dicendo che bisognava cambiare, il che presuppone logicamente un ridimensionamento drastico della DC, principale responsabile dell'emigrazione degli italiani. Ma di che cosa devono parlare gli emigrati che tornano in Italia per votare se non del voto che daranno? Forse debbono parlare di come è andato il viaggio e di che tempo fa? Per fortuna pur non potendo parlare nel GR-2 di Gustavo Selva potranno esprimere ciò che pensano col loro voto del 20 giugno.

BIM BUM BAM

QUESTA SERA 20 GIUGNO 1976 ORE 21
LEARCO GIANFERRARI e la sua Orchestra
in TV 2° programma presenterà il suo
TANGO BULLO

IN 3 RUBLI 60 ANNI DI
STORIA dell' U.R.S.S.
Diametro reale 31 m/m



1870-1970 1945-1965 1945-1975

Per informazioni e prezzi: Compilate, tagliate, incollate su cartolina postale e spedite a:

CENTRO UFF. DISTRIBUZIONE MONETE DELL'URSS ITALCAMBIO
Piazza Pio XI, 1 - 20123 MILANO